

Quegli appelli di Bagnasco al sostegno dei più poveri

Il presidente della Cei ha invitato a più riprese ad aiutare le fasce deboli, sollecitando «una politica di rinforzo degli stipendi più bassi e delle pensioni minime»

GIANNI SANTAMARIA

Qualcosa si muove nella direzione del sostegno ai redditi delle fasce deboli. Un piccolo passo in direzione di quella «politica di rinforzo degli stipendi più bassi e delle pensioni minime» che era stata chiesta – non con la calcolatrice dell'economista, ma con la sensibilità del pastore – dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, preoccupato per la «continua allarmante crescita dei prezzi».

Era il 21 gennaio scorso e il sostegno alle nuove povertà di singoli e famiglie, chiesto nella prolusione del Consiglio permanente, era già un filo rosso degli appuntamenti istituzionali dei vescovi italiani che sarebbe sfociato nel riferimento al «problema della spesa» contenuto nel successivo discorso tenuto da Bagnasco nella mede-

sima circostanza il 10 marzo. Qui il porporato – si andava verso le elezioni – auspicava per il dopo-voto una «spinta convergente, nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare, per affrontare realmente queste situazioni, stando al largo dalle strumentalità e dalle speculazioni, per dare un miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione».

Insomma uscire da individualismi ed egoismi per dare risposta a tutti quei «problemi indilazionabili che la popolazione avverte con crescente disagio e per i quali attende risposte credibili». E cioè – oltre a emergenza casa, sostegno alla maternità, sicurezza sul lavoro e infrastrutture – pro-

- prio l'«aumento dei salari minimi» e la «difesa del potere d'acquisto delle pensioni».
- Concetti che venivano ribaditi anche nel comunicato finale dell'assemblea Cei appena tenutasi in Vaticano (26-30 maggio). Tutti moniti che certo non intendevano perorare la causa di misure di

corto respiro, ovvero ispirate da un concetto spiccio di assistenzialismo, per non dire paternalista, della giustizia sociale. Anzi. La richiesta di un sostegno verso chi non ce la fa a tirare avanti, ad arrivare alla fine del mese, verso chi è costretto a tirare la cinghia, è sempre stata accompagnata dalla richiesta di misure organiche e incisive, soprattutto verso la famiglia, che spesso ha anche la funzione di unico paracadute per molti anziani.

Un'attenzione, oltretutto, che viene da lontano. Dalla tradizione del solidarismo cattolico. Ma anche dal recente passato, nel quale iniziava ad emergere la cosiddetta «sindrome della quarta settimana». Lo ricordava il presule nell'intervento di inizio anno: «Avevamo già posto in evidenza nella nostra assemblea del maggio scorso – scriveva Bagnasco nella prima prolusione del 2008 – il fenomeno dell'accresciuto ricorso ai centri di ascolto Caritas e all'aiuto dei "pacchi viveri" da parte di anziani soli e soprattutto di famiglie con figli». Di qui una disamina condotta sulla base dell'ultimo rapporto Caritas-Fondazione Zancan, definito «una fotografia assai precisa e per molti versi preoccupante, dello stato di bisogno nel quale sono caduti molti nuclei familiari». Oltre alla situazione di oggettivo disagio di chi ha tre o quattro figli a carico, il porporato spendeva, dunque, la sua parola per anziani e pensionati.